

Unioncamere ER verso la riorganizzazione

La giunta di Unioncamere Emilia Romagna, composta dai presidenti delle 9 Camere di commercio, ha approvato all'unanimità un documento sul "riordino degli ambiti territoriali" di operatività degli enti camerali, al fine di "elevare l'efficienza degli interventi per la competitività delle imprese".



Il documento, che tiene conto degli approfondimenti del Comitato dei Segretari Generali, traccia la direzione di marcia di un percorso di riorganizzazione, prendendo a riferimento la stella polare dell'ottimizzazione della gestione delle competenze camerali, perseguendo economie di scala e di specializzazione, in modo da aumentare il volume degli interventi di promozione dell'economia, contenendo a un tempo i costi.

Il documento prende atto che è in via di superamento l'istituzione provinciale come l'abbiamo finora conosciuta: una spinta in questo senso è venuta dalle istituzioni comunitarie, che hanno sottolineato l'atipicità nel panorama europeo di un assetto basato su tre enti elettivi a livello territoriale (Regione, Provincia, Comune). E' dunque in via di ridefinizione l'ambito territoriale nel quale ha prevalentemente operato fino ad oggi il sistema camerale.

Il provvedimento sul riordino delle Province non investe l'assetto degli enti camerali, ai quali viene riconosciuta una specifica autonomia funzionale. La legge di riforma approvata nel 2010 ha confermato che le Camere presentano una specificità nel panorama degli enti pubblici, in considerazione della presenza negli organismi direttivi dei rappresentanti dell'economia (imprese, consumatori, sindacati dei lavoratori, cooperazione, ordini professionali).

Nel documento approvato dalla giunta si sottolinea che la ricerca di dimensioni ottimali nella gestione delle competenze non deve indebolire il radicamento territoriale e la funzione di prossimità con le imprese delle Camere di commercio. A tal fine la riorganizzazione del sistema camerale deve prendere a riferimento specifici parametri dimensionali e di operatività (ad esempio, il bacino di utenza dell'attività degli enti camerali e gli indicatori di efficienza e di rigidità delle spese desumibili dai bilanci). Secondo il presidente di Unioncamere Emilia Romagna, Carlo Alberto Roncarati, "gli indicatori presi a riferimento per il riordino delle Province (consistenza della

popolazione e superficie territoriale) non sono idonei a orientare la ricerca di efficienza delle attività camerali, riferite alle attività economiche”.

“La Convention annuale delle Camere di commercio dell’Emilia Romagna (programmata per il 1-2 ottobre a Reggio Emilia) consentirà - sottolinea il segretario generale dell’Unioncamere Emilia Romagna Ugo Girardi - di sviluppare il confronto con le associazioni di rappresentanza delle imprese e con la Regione sulle proposte di riforma degli ambiti di operatività delle singole Camere”. Intanto il documento è stato inviato al presidente dell’Unioncamere nazionale, Ferruccio Dardanello. Le Cciao dell’Emilia Romagna intendono in tal modo contribuire a tracciare il disegno nazionale di riorganizzazione delle strutture camerali. Una volta completati gli approfondimenti, le proposte saranno sottoposte al vaglio del Ministero dello Sviluppo Economico, individuato dal provvedimento di riforma del 2010 come l’istituzione di riferimento per i provvedimenti di attuazione della normativa sull’istituto camerale.